

VIA CRUCIS
Gruppi della Solidarietà
venerdì 7 aprile 2017

Canto: E' giunta l'ora (n. 111)

Introduzione

Papa Francesco, nella Esortazione Apostolica " Amoris laetitia", così scrive: «La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come ambiente familiare, è un'educazione al saper abitare, oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme agli altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane» (n° 276).

PRIMA STAZIONE : GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo! ». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo! ». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Tutti noi abbiamo fatto esperienza che, in molti momenti e in forme differenti, Dio Padre ha dato coraggio alla nostra vita. Possiamo dunque chiederci: perché? Perché non può e non sa fare altro! Dio nostro Padre non sa fare altro che amarci e darci coraggio, e spingerci e farci andare avanti. Non sa fare altro! Perché il suo nome è amore, il suo nome è dono gratuito, il suo nome è dedizione, il suo nome è misericordia. Tutto ciò ce lo ha fatto conoscere in tutta la sua forza e chiarezza in Gesù, suo Figlio, che ha speso la sua vita fino alla morte per rendere possibile il regno di Dio. Un Regno che ci invita a partecipare a quella nuova logica, che mette in moto una dinamica in grado di aprire i cieli, in grado di aprire i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani e ci sfida con nuovi orizzonti. Un Regno che ha il sapore di famiglia, che ha il sapore di vita condivisa. In Gesù e con Gesù questo Regno è possibile. Egli è in grado di trasformare le nostre prospettive, i nostri atteggiamenti, i nostri sentimenti, tante volte annacquati, in vino di festa. Egli è in grado di guarire i nostri cuori e ci invita più e più volte, settanta volte sette, a ricominciare. Egli è sempre in grado di rendere nuove tutte le cose. (*Papa Francesco*)

Preghiera (da recitare insieme)

Signore Gesù, nel tuo esserti fatto nostro fratello in umanità fino ad accettare di essere rifiutato dalla nostra stessa umanità, donaci di ritrovare la strada di casa per condividere gioiosamente nelle nostre famiglie la ritrovata mensa di una figliolanza vissuta in fraternità. Amen

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

SECONDA STAZIONE : GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 16-18)

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Riflessione

la testimonianza della carità diventa autentica e credibile quando impegna tutti i momenti e le relazioni della vita, ma la sua culla e la sua casa è la famiglia, la Chiesa domestica. La famiglia è costituzionalmente «caritas» perché Dio stesso l'ha fatta così: l'anima della famiglia e della sua missione è l'amore. Quell'amore misericordioso che sa accompagnare, discernere e integrare le situazioni di fragilità. Le risposte più complete a molti disagi possono essere offerte proprio da quelle famiglie che, superando la tentazione della solidarietà «corta» ed episodica, a volte pure necessaria, scelgono di collaborare fra loro e con tutti gli altri servizi solidali del territorio, offrendo le risorse della propria quotidiana disponibilità. E quanti esempi belli abbiamo di questo nelle nostre comunità! (*Papa Francesco*)

Preghiera (*da recitare insieme*)

Signore Gesù, ogni giorno ricomincia il nostro cammino di conversione. Donaci di saper vivere le cose più abituali della nostra quotidianità come luogo di speranza e di gratitudine in cui prende forma la carità e viene resa vera la nostra fiducia nella vita. Amen.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

TERZA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Dal Vangelo secondo Marco (15, 21- 23)

Costrinsero a portare la croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Riflessione

Gesù, colui che ci dà la speranza, mai ci inviterebbe a essere sicari, ma ci chiama discepoli, ci chiama amici. Gesù mai ci manderebbe a morire, ma tutto in lui è invito alla vita. Una vita in famiglia, una vita in comunità; una famiglia e una comunità a favore della società. Nella famiglia si impara la vicinanza, si impara la solidarietà, si impara a condividere, a discernere, a portare avanti i problemi gli uni degli altri, a litigare e a mettersi d'accordo, a discutere e ad abbracciarsi e a baciarsi. La famiglia è la prima scuola della nazione, e nella famiglia c'è quella ricchezza che voi avete. La famiglia è quella che custodisce questa ricchezza, nella famiglia potete trovare speranza, perché c'è Gesù, e nella famiglia potete avere dignità. Mai, mai mettete da parte la famiglia! La famiglia è la pietra angolare della costruzione di una grande nazione. Voi siete ricchezza, avete speranza e sognate. (*Papa Francesco*)

Preghiera (*da recitare insieme*)

Signore Gesù, donaci il coraggio dell'ascolto e di una parola semplice e schietta, che nutra e faccia maturare nel bene le nostre relazioni umane. Amen.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

QUARTA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Dal vangelo secondo Matteo (27,37-42)

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo".

Riflessione

Gesù è inchiodato sulla croce. La sindone di Torino ci permette di avere un'idea dell'incredibile crudeltà di questa procedura. Gesù non beve la bevanda anestetizzante offertagli: coscientemente prende su di sé tutto il dolore della crocifissione. Tutto il suo corpo è martoriato; le parole del Salmo si sono avverate: "Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo" (Sal 22, 7). "Come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato ... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Is 53, 3s). Fermiamoci davanti a questa immagine di dolore, davanti al Figlio di Dio sofferente. Guardiamo a lui nei momenti della presunzione e del godimento, in modo da imparare a rispettare i limiti e a vedere la superficialità di tutti i beni puramente materiali. Guardiamo a lui nei momenti di calamità ed angustia, per riconoscere che proprio così siamo vicini a Dio. Cerchiamo di riconoscere il suo volto in coloro che tenderemmo a disprezzare. Dinanzi al Signore condannato, che non volle usare il suo potere per scendere dalla croce, ma piuttosto sopportò la sofferenza della croce fino alla fine, può affiorare un altro pensiero ancora. Ignazio di Antiochia, incatenato egli stesso per la sua fede nel Signore, elogiò i cristiani di Smirne per la loro fede incrollabile: dice che erano, per così dire, inchiodati con la carne e il sangue alla croce del Signore Gesù Cristo. Lasciamoci inchiodare a lui, non cedendo a nessuna tentazione di staccarci e di cedere alle beffe che vorrebbero indurci a farlo.

(Card. Joseph Ratzinger)

Preghiera (da recitare insieme)

Signore Gesù, anche noi abbiamo peccato e non possiamo scagliare la pietra contro nessuno. La consapevolezza dei nostri errori ci renda capaci di guardare ai nostri fratelli con un cuore pieno di attenzione e di compassione, sapendo di avere bisogno a nostra volta della stessa compassione.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

QUINTA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dal vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

C'erano là anche molte donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il Corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.

Riflessione

Giuseppe d'Arimatea accoglie Gesù prima ancora di aver visto la sua gloria. Lo accoglie da sconfitto. Da malfattore. Da rifiutato. Richiede il corpo a Pilato per non permettere che venga

gettato nella fossa comune. Giuseppe mette a rischio la sua reputazione e forse, anche la sua vita. Ma il coraggio di Giuseppe non è l'audacia degli eroi in battaglia. Il coraggio di Giuseppe è la forza della fede. Una fede che diventa accoglienza, gratuità e amore. In una parola: carità. Il silenzio, la semplicità e la sobrietà con cui Giuseppe si avvicina al corpo di Gesù contrasta con l'ostentazione, la banalizzazione e la fastosità dei funerali dei potenti di questo mondo. La testimonianza di Giuseppe ricorda, invece, tutti quei cristiani che anche oggi per un funerale mettono a rischio la propria vita. Chi poteva accogliere il corpo senza vita di Gesù se non colei che gli aveva dato la vita? Possiamo immaginare i sentimenti di Maria che lo accoglie tra le sue braccia, lei che ha creduto alle parole dell'Angelo e ha serbato tutto nel suo cuore. Maria, mentre abbraccia il suo figlio esanime, ripete ancora una volta il suo «fiat». È il dramma e la prova della fede. Nessuna creatura l'ha sofferta come Maria, la madre che tutti ci ha generato alla fede ai piedi della croce.
(Papa Francesco)

Preghiera (da recitare insieme)

O Dio, di fronte alla morte del tuo Figlio sulla croce rimaniamo sgomenti e talvolta sconfitti; aiutaci a comprendere nel cuore e nella nostra vita credente che solo un Dio che fino in fondo si offre per l'umanità ci libera veramente e ci rende partecipi del tuo regno.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)

SESTA STAZIONE - GESÙ RISORGE DA MORTE

Dal vangelo secondo Marco (16,4-6)

Guardando, le donne videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto"

Riflessione

Con la pietra che chiude l'ingresso del sepolcro tutto sembra davvero terminato. Poteva però rimanere prigioniero della morte l'Autore della vita? Perciò il sepolcro di Gesù, da allora fino ad oggi, non è solo diventato l'oggetto della più commossa devozione, ma ha anche provocato la più profonda divisione delle intelligenze e dei cuori: qui si dividono le strade tra i credenti in Cristo e coloro che invece in lui non credono, anche se spesso lo ritengono un uomo meraviglioso. Quel sepolcro, infatti, ben presto è rimasto vuoto e mai si è potuto trovare una spiegazione convincente del perché sia rimasto vuoto, se non quella che hanno dato, da Maria di Magdala a Pietro agli altri Apostoli, i testimoni di Gesù risorto dai morti. Davanti al sepolcro di Gesù sostiamo in preghiera, chiedendo a Dio quegli occhi della fede che ci consentano di unirci ai testimoni della sua risurrezione. Così il cammino della croce diventa anche per noi sorgente di vita.

Preghiera (da recitare insieme)

Signore Gesù, aiutaci a capire che la Via della croce è l'unica che sconfigge il peccato, il male e la morte, perché sfocia nella luce radiosa della risurrezione di Cristo, aprendo gli orizzonti della vita nuova e piena. È la Via della speranza e del futuro. Chi la percorre con generosità e con fede dona speranza e futuro all'umanità.

Canto: Ti seguirò (n.102; ritornello)